



Oggi l'inserto sul 1917

**EPILOGO** «La guardia è stanca» Lenin chiude la Costituente, la Rivoluzione cede il passo alla guerra contro i «bianchi»



Domani su Alias

**NON TI AZZARDARE** Una grande Mostra alla Fondazione Benetton a Treviso racconta la storia dei giochi, lotterie, lotto e slot machine



Culture

**AHARON APPELFELD** Fra i più noti scrittori israeliani, sopravvissuto alla Shoah, è scomparso a 85 anni  
Daniela Padoan pagina 10

# il manifesto

quotidiano comunista

■ CON "IL MOVIMENTO"  
+ EURO 1,00  
■ CON "LE MONDE  
DIPLOMATIQUE"  
+ EURO 2,00

VENERDI 5 GENNAIO 2016 - ANNO XLVII - N° 4

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

all'interno

**Ilva**  
Calenda presenta la road map, ma non c'è accordo

Il ministro dello sviluppo economico Calenda ha inviato un protocollo d'intesa con i tempi delle bonifiche al presidente della Puglia Emiliano. Che però non ritira il ricorso.

GIANMARIA LEONE  
PAGINA 9



**Migranti africani**  
Israele, ultimatum ai rifugiati: «Carcere o deportazione»

Dopo gli annunci dei mesi scorsi Netanyahu dà l'ultimo avviso a 35mila richiedenti asilo eritrei e sudanesi: se non accettano di andare in Rwanda e Uganda, sarà prigione.

MICHELE GIORGIO  
PAGINA 5

**India**  
Orgoglio dalit  
Si allarga la rivolta degli «intoccabili»

Iniziata in Maharashtra nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio, la ribellione dei dalit è arrivata alla capitale Mumbai. Scontri con la polizia e centinaia di arresti.

MATTEO MIAVALDI  
PAGINA 6

IL PASTICCIO DELLE FIRME

## Arriva Tabacci per i radicali

■ Titolare di un prezioso «diritto all'esenzione» grazie al suo piccolo Centro democratico, Bruno Tabacci si veste da salvatore dei radicali e mette al riparo la lista «Europa dalla trappola della nuova legge elettorale. Quella che costringeva

Emma Bonino a raccogliere le firme per presentare le candidature, ma anche gli impediva di farlo fino a che gli alleati del Pd non avessero risolto il loro puzzle dei collegi. Adesso cade l'obbligo di mettere assieme 25mila sottoscrizioni. Tabacci,

che aveva già cercato di coinvolgere Bonino al tempo in cui spalleggiava Pisapia - «adesso ci sono arrivato per altre vie», dice - ha fatto la sua scelta per «servizio alla democrazia», ma certo non rinuncerà a dire la sua sulle candidature. E già fa

sapere di gradire un riferimento al suo partito accanto al simbolo «Europa, malgrado la legge non lo imponga. Il Pd, che sperava di acquisire Bonino alla coalizione senza dover trattare sui collegi, fa buon viso a cattivo gioco. **FABOZZI A PAGINA 2**

Incendi nelle trivelle del golfo del Messico dopo il disastro del 2010 foto Reuters



# In pompa magna

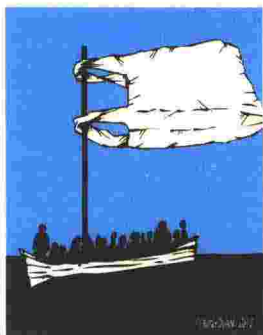
Trump, pronto ad abolire tutti i limiti posti da Obama dopo il disastro della Deepwater Horizon del 2010, firma un decreto che liberalizza le trivellazioni offshore nonostante i dubbi bipartisan del Congresso pagina 7

**Verso il voto**  
Se Renzi perde il centro-sinistra si avvicina

ALBERTO ASOR ROSA

**H**o trovato molto interessante la dichiarazione di Silvio Berlusconi alla recente presentazione (se non ricordo male) di un libro di Bruno Vespa: e cioè che, qualora le prossime elezioni, come del resto è altamente probabile, non consentissero a nessuno di formare un governo, il Governo Gentiloni dovrebbe rimanere in carica fino alle elezioni successive, da fissare entro tre mesi. Poiché, oltretutto, è altamente improbabile che nelle condizioni date il termine di tre mesi venga rispettato, è come dire che il Governo Gentiloni potrebbe pensare fin d'ora, con il benplacito di una delle principali forze di opposizione, di durare almeno fino all'autunno dell'anno prossimo. *Chapeau*, il lungimirante uomo di Stato, che s'appella Silvio Berlusconi, si tiene aperte due strade (la politica dei «due forni» di andreottiana memoria): se il gruppo di centro-destra alle elezioni del prossimo 4 marzo raggiunge da solo la maggioranza per governare, lui va al governo da posizioni di estrema forza; se questo non accade, si tiene aperte le porte, mediante l'allungamento del Governo Gentiloni, per un'alleanza con Matteo Renzi, resa necessaria dal precipitare altrimenti tragico della situazione. Poiché non c'è ombra di dubbio, io penso, che Berlusconi preferisca di gran lunga la seconda soluzione, non abbiamo da aspettare per vedere che fine farà tra qualche mese il Governo Gentiloni, beneficiario, per ora, della manovra Berlusconi-Renzi. — segue a pagina 15 —

bianchi



**Washington nel caos**  
La Casa bianca peggio del trono di spade

GUIDO MOLTEDO

**S**teve Bannon era considerato lo Svengali della cerchia ristretta di Trump, l'anima nera che seduce e manipola e che, operando dietro le quinte, domina la scena. Con amici e seguaci, definiva il suo pensiero «rivoluzionario». Un «leninista», diceva di sé. Il palazzo d'inverno da conquistare era il vecchio establishment re-

pubblicano, un edificio politico marcio e non dissimile in fondo da quello degli odiati democratici, uniti, infatti, dallo stesso proposito, quello di conservare lo status quo e dentro lo status quo il loro dominio, una condizione, secondo Bannon, che avrebbe condotto l'America al suo disfacimento. Trump, un discutibilissimo uomo d'affari refrattario all'ideologia e alla politica, si fidava di Bannon, non solo perché con lui aveva un'ottima chimica personale, ma perché lo riteneva una sorta di tecnico a cui affidarsi, lui digiuno di idee e di manovre e tutto istinto e viscere, che avrebbe riempito la scena e interagito emotivamente con il suo elettorato.

Una riuscita divisione dei ruoli, un buon tandem, indubbiamente, adatto a creare il clima avvelenato che oggi regna in America e che rende irrespirabile l'aria per molti americani ma considerato salubre e radioso dalla base oltranzista che continua a credere in Trump e alla sua promessa di riscatto, lui il miliardario che fa il paladino dei bianchi umiliati e offesi. Sorprende la clamorosa rottura annunciata con incontenibile ira dallo stesso Donald? Certo, fa notizia, e mercoledì e ieri sovrastava tutte le altre nella gerarchia dei motori di ricerca. — segue a pagina 7 —

**MIGRANTI**  
L'Italia prepara la missione in Africa



Costerà poco più di trenta milioni di euro la missione italiana nel Sahel. Cifra utile a mantenere in Niger per nove mesi un contingente che, una volta a regime, potrà contare su 470 uomini, 130 mezzi terrestri e due aerei. Ma il ministero dell'Economia avverte: da settembre serviranno altri 491 milioni per le missioni. **LANIA A PAGINA 4**